

SPECIALE PREMIER LEAGUE

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



HISTORY  
MADE  
2019-2020

LIVER POOL



# THE REDS

Numero speciale Premier League

Agosto 2020

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
Quell'Anfield mai così vuoto, mai così pieno	pag. 4
Il titolo di Jurgen	pag. 6
L'avamposto Reds in Gazzetta	pag. 8
From Doubters to Believers...	
... le 19 partite che hanno creato questo Liverpool	pag. 10
Una rinascita targata Fenway	pag. 28
Liverpool - Man. City _ la sfida del nuovo millennio	pag. 31
We go again	pag. 35

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

SPIRITUAL GUIDANCE:  
VINCENZO ALOISIO & CHARLES TAYLOR

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Roberto Beccantini, Armando Todino, Paolo Avanti, Giorgio Capodaglio, Aldo Meola, Benedetta Tello, Francesco Lionetti, Gioele Putzolu, Stefano Iaconis.



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:

-  [www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)
-  [twitter.com/OLSCItaly](https://twitter.com/OLSCItaly)
-  [www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcsupportersclubitaly)
-  [www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)
-  [www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)
-  [www.youtube.com/OLSCItaly](https://www.youtube.com/OLSCItaly)
-  [www.instagram.com/lfcitalianbranch](https://www.instagram.com/lfcitalianbranch)
-  <http://liverpoolitalia.forumfree.it>
-  [infobranche@liverpoolitalia.it](mailto:infobranche@liverpoolitalia.it)



# L'Editoriale di Mr. Koprule

Prima Premier League per il Liverpool FC, e primo titolo di campioni d'Inghilterra per il nostro Branch. Per tanti di noi, soprattutto per quelli che come me fanno parte del primo regno, quello sotto l'effigie di Filippo Rossi che dal 1999 al 2006 ha fondato e portato questo gruppo ad essere un punto di riferimento per tutti i sostenitori dei Reds italiani.

Italian Scouser è la definizione che con il tempo ci siamo affibbiati, tanti altri amici dal 2007 ad oggi

E' un qualcosa che mi fa stare bene, in pace con me stesso, è rassicurante. Incredibile i sentimenti che riesce a far scaturire uno sport, il football.

Un titolo che nemmeno abbiamo avuto il modo e il tempo di festeggiare come si deve, un titolo vinto a febbraio ma con riscossione a Luglio, il solo pensiero fa sorridere e forse proprio per tutta questa lunga e travagliata trepidazione sarà ricordato in maniera "particolare".



Prima trasferta ufficiale del nostro Branch nel 2010

sono entrati a far parte di questa grande famiglia, si sono instaurate amicizie che sono andate al di là della passione comune per i rossi di Anfield.

Ormai sono davvero tante le trasferte che ci hanno permesso di portare a Liverpool un notevole numero di appassionati, tanti hanno realizzato il sogno per la prima volta.

Ognuno di voi con una storia diversa, ognuno di voi che occupa un posto speciale nel mio cuore. Centinaia di aneddoti, di storie da raccontare, storie che hanno fortemente caratterizzato il nostro gruppo.

Non voglio fare nomi, e non mi sembra giusto, ma questo titolo è nostro, un titolo vinto in maniera stramba, in stadi vuoti senza tifosi, i nostri tifosi, quelli di Anfield e la Travelling KOP (così vengono definiti i nostri tifosi al seguito della squadra in trasferta); tifosi che aspettavano con bramosia questo momento. Un trofeo che sembrava stregato.

Un titolo che ormai da tanti, troppi anni, mancava alla nostra squadra, alla nostra città. Liverpool campione d'Inghilterra... Me lo ripeto quotidianamente, mi piace ripetermelo.

Per quello che mi riguarda siamo ancora in attesa dei festeggiamenti, e sicuramente gli renderemo il giusto onore. Lo merita la squadra, il gruppo e tutti i ragazzi, ma lo meritiamo anche noi...

Per i tanti anni di bocconi amari e di delusioni ingoiate. Di telefonate intercorse, di messaggi di speranza, di viaggi in autostrada, di notti passate in aeroporti, stazioni, da soli o in compagnia, con il freddo (tanto) con il caldo (poco).

Ma anni e viaggi che comunque ci hanno forgiato e ci hanno arricchito. Questo titolo non ci stancheremo mai di dirlo è anche di Federico, di Vincenzo, di Charles e di Marco, compagni di viaggio che troppo presto ci hanno lasciato.

**Questo titolo è anche  
il nostro... questa  
Premier è anche nostra...**

**Liverpool FC Italian Branch**



Nunzio Koprule Esposito

# Quell'Anfield mai così vuoto, mai così pieno

Premesso che trent'anni sono una colpa, e non un alibi, premesso questo, che non è poco, quando la cronaca sposa la storia, non si può non brindare al destino cinico e caro.

Il Liverpool campione d'Inghilterra è una correzione che libera il peso della coscienza dalla leggerezza della memoria. Non succedeva dal 1990: era appena caduto il muro di Berlino, doveva ancora nascere la

La proprietà è diventata americana, i docks non sono più quelli, macilenti, delle cartoline, il Mersey continua a scorrere placido e noioso, la Kop non è più un antro, il mondo del calcio (e non solo) è cambiato e volato via, con «destino» Manchester.

I Reds erano rimasti là (eh già): ai dribbling di Kevin Keegan, alla leggenda e agli slogan di Bill Shankly e del suo cerchio magico (Bob Paisley, Joe Fagan); alla strage dell'Heysel e alla carneficina di Hillsborough; alla scivolata di Steven Gerrard contro il Chelsea di José Mourinho.

A un inferno dal quale si cercava di evadere con i soldi più che con le idee, con le sveltine europee più che con gli amplessi domestici. Il Liverpool degli anni d'oro, passando game al ritmo dei Beatles, le Coppe dei Campioni del 1977, 1978, 1981, 1984, più quella di Rafa Benitez ai rigori sul Milan (2005), con Jerzy Dudek santo «durante», fino al tripudio del Wanda, 2-0 agli Spurs. Diciotto «scudetti» e poi a dieta.

Posti d'onore, al massimo, quando non mercati e pagelle del disonore. Con tanta confusione, con tante delusioni. Sir Alex e ciao Pep, Arsène Wenger e Mou. Addirittura il Leicester di Claudio Ranieri: e i rossi sempre lì, in bilico sui cornicioni di

Anfield, l'archivio e l'Europa come unica corda alla quale appendersi per allontanare il vuoto con la rabbia dell'orgoglio.

Improvvisamente, Klopp. Era l'8 ottobre del 2015. Non hanno avuto fretta, l'hanno aspettato, l'hanno



Trent Alexander Arnold: le sue punizioni avrebbero meritato ben altro pubblico

Premier. Trent'anni. Un secolo fa.

Da Kenny Dalglish, scozzese, a Jurgen Klopp, tedesco. Dai gol di Ian Rush, il cannoniere seriale, alle reti di Mohamed Salah, il bomber che aveva sciacquato i panni fra Arno e Tevere.



La desolazione degli spalti vuoti



La festa vista da fuori

lasciato lavorare. In Italia, si misura il massimo sulla bilancia del minimo: Giovanni Trapattoni, alla Juventus, vinse subito, idem Marcello Lippi e Antonio Conte, così anche Arrigo Sacchi al Milan. La pazienza è virtù rara, quasi ingombrante. Il gran bordello di Internet ha moltiplicato le tentazioni e accentuato i ritmi, il fast-foot si è adeguato facendo la



There's a golden Sky

ola. Del tedesco ho apprezzato una cosa, soprattutto: aver riportato il Liverpool dentro il suo stile, dentro la sua pelle.

Un pressing feroce per strappare la saga dal sortilegio prima ancora che la palla agli avversari. Un calcio verticale, profondo, e quel tridente là (eh già), Sadio Mané, Roberto Firmino, Salah.

Anche se la svolta è arrivata da un portiere (Alisson) e un difensore (Virgil van Dijk). Senza trascurare i terzini, Trent Alexander-Arnold e Andrew Robertson, le fionde della squadra, pedine cruciali in un calcio che guarda sempre più alle fasce per raffinare le tattiche e armare le strategie.

Nel 2019 il Liverpool fece 97 punti, una montagna, il City del Pep uno in più. La Premier appena conclusa verrà ricordata, in eterno, per la cesura inflittale dalla pandemia, dai tamponi e le mascherine del Coronavirus che le imprigionarono l'anima e il calendario.

Klopp non ha mai rinunciato a schierarsi, non ha mai privilegiato l'ansia per un titolo strameritato ma pericolosamente ostaggio della paura che i contagi seminavano e del coraggio che reclamavano, pronto a offrire il petto a qualsiasi sentenza.

Quando ci si fermò tutti, il Liverpool era già in fuga da una vita, e con un margine tale da assicurarlo contro qualsiasi tipo di sinistro sul campo. Così, la ripresa non è diventata che lo strascico di un mantello regale. Sono sincero: mi ha molto commosso, dopo il 5-3 al Chelsea, quella macchia rossa nel cuore di un Anfield mai così vuoto, mai (paradossalmente) così pieno.

Perché ci sono momenti che sfuggono di mano perfino al destino, il più disincantato dei registi, se solo gli forniamo un pretesto.

In quella struggente parata c'erano calore, amore e dolore per i tifosi che, falciati dal virus, non avrebbero cantato più. C'era la volontà, condivisa, di ricucire un buco sportivo e cronologico di proporzioni bibliche. Non erano mai stati soli prima, i guerrieri di Anfield, figuriamoci adesso.

**«At the end of a storm there's a golden sky».**

*Alla fine della tempesta c'è un cielo dorato. Basta cercarlo.*



Roberto Beccantini

# Il titolo di Jurgen

Inutile dire che questo tanto atteso titolo è stato il capolavoro di Klopp, il coronamento della sua carriera e della sua capacità di forgiare una squadra, un ambiente, un club.

La sua reazione emotiva nel momento della certezza matematica della vittoria è stata quella di chi ha

questo comandamento, ha tifato, sofferto, atteso per un lungo, interminabile, trentennio il giorno del riscatto.

Quello che mi ha colpito molto è stata la differenza tra l'esultanza di Klopp a Madrid e quella per il titolo. Lo scorso anno, al fischio finale di Liverpool-Tottenham,

vedemmo un Klopp contento, soddisfatto ed anche, per qualche impercettibile secondo, rabbioso, come chi aveva finalmente dato un calcio alla sfortuna che lo perseguitava dicendole "questa volta ho vinto io, chi la dura la vince".

Adesso, invece, la sera del 25 giugno abbiamo visto un uomo visibilmente commosso, un uomo che sa di aver reso felice un intero popolo, di essere entrato di diritto tra i grandi del club, di poter finalmente essere accostato a personaggi leggendari che hanno fatto la storia del Liverpool, personaggi come King Kenny Dalglish, che il 25 giugno era lì collegato in diretta e che faceva fa-



Il giorno della presentazione di Jurgen Klopp, 8 Ottobre 2015

compreso che questo trionfo non è un semplice traguardo sportivo, ma è la realizzazione di un sogno di un'intera comunità, che vive in simbiosi con la squadra e che ha sempre sentito un forte senso di appartenenza al club, alla città, al territorio e a qualcosa di non materiale, ma di ancora più grande, che possiamo definire lo "Spirit of Shankly", quel mix di passione, orgoglio, storia, tradizione, attaccamento.

Come diceva il grande Bill, "se non riesci a tifare per noi quando pareggiamo o perdiamo, non tifare quando si vince", ed il popolo Scouser, fedele a



Prima conferenza stampa a Melwood



Annata straordinaria per il manager tedesco

tica a trattenere la commozione, ma che, nello stesso tempo, passava il testimone a Jurgen, sapendo che la sua eredità non poteva finire in mani migliori.

La vittoria della Premier ha un sapore unico, non solo perché era attesa da 30 anni, ma anche perché dà un senso di orgoglio maggiore rispetto alla Champions, nonostante quest'ultima sia il massimo trofeo per un club.

La grandezza di Klopp è stata proprio questa, cioè comprendere che il Liverpool non è una semplice squadra di calcio, ma che "being Liverpool means more", perché l'identità Scouser è diversa dal resto dell'Inghilterra, è l'identità di chi, come un tifoso intervistato, afferma che è più contento se il Liverpool vince un fallo laterale, che se l'Inghilterra vince la coppa del mondo!!

Per questa frase, che non ha bisogno di ulteriori commenti, è di grande aiuto anche la lingua inglese, che col termine "win" non indica solo "vincere", ma anche "guadagnare un fallo laterale o recuperare un pallone".

Questo è il forte senso di identità con cui Klopp è entrato in sintonia, perché ha compreso esattamente

con cosa è entrato in contatto.

A tal proposito uno scrittore, Karl Coppack, disse: "odio vedere persone tifare per il club e allo stesso tempo odiare la città.

Gente simile non merita questa squadra, perché non capiscono cosa stanno tifando".

Klopp per questo, oltre a dedicare la vittoria ai tifosi, l'ha dedicata a Gerrard e soprattutto a Dalglish, perché ha compreso che chi vuole avere successo a Liverpool non può prescindere dagli insegnamenti delle grandi icone del passato, sia il più che il meno recente.

Nel momento in cui scrivo queste righe, siamo tutti in attesa della consegna della coppa, che sarà alzata al cielo da Jordan Henderson in un Anfield vuoto di corpi, ma pieno dello spirito di tutti i tifosi Reds, che faranno sentire da qualsiasi distanza il loro apporto emotivo per cui, anche questa volta, non cammineranno mai soli.



Armando Todino

# L'avamposto Reds in Gazzetta

Se qualcuno si immagina la redazione della Gazzetta come una biblioteca, i redattori silenti chini sulle tastiere, un luogo dove non vola una mosca, nemmeno durante le partite, ebbene, si sbaglia di grosso.

In Gazzetta, quando giocano, l'atmosfera è schizofrenica: passione e tifo si mischiano al professionismo

con passione da uno sparuto gruppo di "impallinati"; quelli che si vedrebbero anche le partite del campionato boliviano o bielorusso, e con interesse moderato dagli altri. Fanno eccezione, sostanzialmente, due club: Liverpool e Barcellona.

Il Barcellona è il punto di riferimento dei cosiddetti "giocisti", dei guardioliani, degli amanti di Messi e di Crujff, dei teologi del bel gioco, del possesso palla e via discorrendo. E' una passione più intellettuale, la loro.

Ogni vittoria del Barça è un trionfo del Bene contro il Male dei contropiedisti, dei catenacciari, di quelli per cui il bel gioco è l'ultima cosa che conta. Una sfida quasi filosofica al resto del mondo.

E poi ci sono i Reds. Il nostro Liverpool è unanimemente apprezzato: difficile trovare qualcuno che resti indifferente quando partono le note di You'll never walk alone.

E in particolare in questa sua versione heavy metal guidata da Klopp attira solo ammiratori.



L'ingresso degli uffici

e al distacco, un miracolo che si ripete sera dopo sera, nonostante tutto.

Ci sono le fazioni, perché tutti noi, anche se ora viviamo gli avvenimenti sportivi con un certo distacco professionale, abbiamo la nostra squadra del cuore.

E quindi ecco che durante le partite emergono gli ultrà: si urla, si inveisce, si sbotte, si esulta. Una baraonda confusa che però al fischio finale improvvisamente scompare e a quel punto il tifoso esce dalla redazione e subentra il giornalista, si ragiona su come "coprire" l'avvenimento, quale taglio dare, che approfondimenti fare.

Uno scenario che si ripete tutti i giorni e che riguarda principalmente il calcio italiano.

Quello internazionale è vissuto con un certo distacco, seguito



L'ufficio Centrale della Gazzetta

Ma c'è un gruppetto di sei-sette giornalisti, tutti più o meno cinquantenni, tutti che si sono innamorati del Liverpool negli anni di Keegan prima e Dalglish dopo, che più che ammiratori sono dei veri e propri tifosi.

Sono (anzi, siamo) l'avamposto Reds in Gazzetta quelli che il giorno dopo Istanbul si sono presentati con la maglia del Liverpool per celebrare l'incredibile rimonta sul Milan (niente contro i rossoneri, era proprio sano tifo per i Reds), quelli che il giorno dello scivolone di Gerrard avrebbero voluto nascondersi sotto la scrivania, quelli che soffrono davanti alla tv a ogni partita.

Quando senti echeggiare un "goal" da vari punti dell'open space Gazzetta, mentre tutti gli altri redattori stanno guardando l'anticipo di Serie A, ecco, siamo noi, i



Io e il collega Davide Longo tifosi dell'Inghilterra (lui anche dell'Arsenal)



Questa è la sala dove si registrano le video rubriche

tifosi del Liverpool della Gazzetta, che magari stiamo celebrando un gol di Salah contro il Brighton.

E quest'anno c'è stata la sofferta apoteosi. Già il trionfo di Madrid in Champions League ci aveva esaltati, ma l'attesa era solo per la Premier League. A febbraio

eravamo tranquilli.

Poi c'è stato il lockdown e sono affiorati i primi timori. Non era il Manchester City a farci paura, era l'idea che potessero decidere di chiudere la stagione senza assegnare il titolo come avevano cominciato a fare in altri Paesi come il Belgio e la Francia.

Giorni di tensione, poi finalmente ha prevalso il buon senso e hanno ricominciato a giocare (e noi della Gazzetta a respirare: il blocco dello sport ci aveva tolto ossigeno, prosciugando tutte le risorse di giornale e sito). E lì le paure di una rimonta di Guardiola erano davvero esigue. Solo la scaramanzia di qualcuno ci induceva a consultare il calendario per individuare quale sarebbe stata la partita del trionfo.

Trionfo che poi è finalmente arrivato. Peccato che la redazione fosse mezza vuota, con gran parte dei colleghi in smart working.

Ma c'è stata una bella esultanza lo stesso, con tanto di spumante stappato e di celebrazione più o meno composta.

Sono belle soddisfazioni. Per me sicuramente: ora quel mio vicino di scrivania nonché coautore con me di un podcast sul calcio inglese la smetterà, lui fastidioso tifoso dello United, di sbeffeggiarmi per lo scivolone di Gerrard....

*Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (<http://inthe-box.gazzetta.it/>). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complici il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.*



Paolo Avanti

# From Doubters to Believers...

## ... le 19 partite che hanno creato questo fantastico Liverpool

Tutte le vittorie sono belle, alcune però diventano indimenticabili perché attese da lungo tempo, oppure formidabili per come sono state costruite, pezzo per pezzo.

Anche nel vincere e porre fine alla peggiore delle maledizioni, il Liverpool ha rispettato la propria storia, non piegandosi al calcio moderno delle spese folli, comprando le vittorie a suon di petroldollari, ma costruendo il suo grande successo un passo alla volta, lentamente.



Gerrard esce sconsolato dal campo di Stoke-on-Trent

Una crescita costante passata attraverso tante partite, che hanno con il tempo formato l'invincibile Liverpool di quest'anno, capace di riportare il titolo inglese ad Anfield dopo 30 anni.

Ne ho scelte 19, ovviamente un numero non casuale, quelle che personalmente ritengo più significative. Non soltanto vittorie, ma anche qualche battuta d'arresto, perché a volte le sconfitte sono più importanti dei successi, in quanto soltanto reagendo ad esse nel modo giusto si può poi costruire qualcosa di grande.

### STOKE CITY - LIVERPOOL 6-1 (24-05-2015)

Per molti di noi il punto più basso del Liverpool, il giorno in cui ci siamo sentiti a un passo dal crollo emotivo, soli, sen-

za più il nostro leader e con una squadra in grande difficoltà, senza spirito, vuota.

Nella domenica di Stoke-on-Trent, Steven Gerrard gioca la sua ultima partita con la maglia del Liverpool, per poi partire verso la sua nuova vita negli Stati Uniti. Se ne va l'eroe, il simbolo, l'uomo a cui attaccarsi nei momenti di difficoltà o con cui piangere in qualche giornata maledetta.

L'anima del club, l'ultimo baluardo abbandona e si lascia alle spalle una squadra persa, figlia di una campagna acquisti folle, con i giocatori e Brendan Rodgers confusi e in difficoltà, alcuni già con le valigie pronte, come Raheem Sterling.

In noi la voglia di trovare al più presto un nuovo simbolo, qualcuno a cui legarci per poter tornare a sognare. Nel frattempo, soltanto il giorno precedente, a 800 km da Stoke-on-Trent, i tifosi del Borussia Dortmund hanno salutato in lacrime Jürgen Klopp, l'allenatore che dal quasi fallimento ha portato i gialloneri a vincere due campionati e sfiorare addirittura la Champions.

Liberato sul mercato c'è la soluzione a tutti i nostri problemi.

### TOTTENHAM - LIVERPOOL 0-0 (17-10-2015)

Il Liverpool e Rodgers vanno avanti da separati in casa, così con appena tre vittorie in otto giornate, appena terminato il derby contro l'Everton del 4 ottobre, finito 1-1, la società comunica immediatamente l'esonero dell'allenatore nordirlandese.

La FSG decide, nel momento di massima impopolarità, di fare il grande salto affidandosi a un uomo che sembra nato per allenare il Liverpool: Jürgen Klopp. La conferenza stampa di presentazione viene trasmessa in diretta tv anche in Italia e la frase "we have to change from doubters to believers" è il primo dei tanti messaggi che Klopp ci invierà nel corso degli anni.

Il tedesco riesce subito a creare una particolare ec-



Klopp nella sua prima gara sulla panchina dei Reds, a White Hart Lane

citazione in tutto l'ambiente, c'è subito simbiosi con gli scouser e nell'esordio a White Hart Lane arriva uno 0-0 che mostra già una squadra in crescita.

Ricordare l'undici di quel giorno, però, è fondamentale per cogliere fino in fondo il grande lavoro che attende Klopp:

*Mignolet; Clyne, Skrtel, Sakho, Moreno; Milner, Lucas Leiva, Can; Lallana, Coutinho; Origi. In panchina: Bogdan, Touré, Allen, Ibe, Teixeira, Randall e Sinclair.*

### **CHELSEA - LIVERPOOL 1-3 (31-10-2015)**

Klopp inizia a conoscere i giocatori, li studia, si adatta a loro e intanto cerca le soluzioni per migliorare la squadra. Arrivano alcuni pareggi, quindi la vittoria in Coppa di Lega col Bournemouth e finalmente il primo successo in campionato in casa del Chelsea.

In molti vedono già un segno del destino nel fatto che la prima vittoria di Klopp arrivi proprio sui Blues, contro quel Mourinho che un anno e mezzo prima aveva ci scippato senza alcun pudore il sogno della Premier, esultando con cattiveria ad Anfield.

Un Liverpool splendido, determinato, capace di reagire alle difficoltà iniziali

che segnerà il Liverpool di Klopp, portandolo a essere campione di tutto: Firmino prima punta.

### **LIVERPOOL - WEST BROMWICH 2-2 (13-12-2015)**



La gioia dopo l'insperato pareggio di Origi con il WBA



La squadra festeggia dopo la bella vittoria sul Chelsea

e rimontare il gol iniziale di Ramires, con una doppietta di Coutinho e la rete di Benteke nel finale: è 1-3, è la vendetta del Liverpool nei confronti di Mourinho.

Inizia l'infatuazione per l'allenatore tedesco, che complice il successo sul campo del Manchester City, un clamoroso 1-4, arrivato nella successiva trasferta di campionato, diventa innamoramento.

In molti vedono già in lui l'uomo dei sogni. In queste due partite arriva anche una grande intuizione tattica,

Il campionato va avanti tra alti e bassi, Klopp ha compreso subito l'importanza di Anfield e cerca di risvegliarlo dal torpore che va avanti da anni, con l'eccezione del 2014.

Così stuzzica i tifosi criticando coloro che abbandonano lo stadio prima del termine, soprattutto quando la squadra deve rimontare un risultato negativo, come in occasione della sconfitta interna con il Crystal Palace. Anche contro il West Bromwich è il solito Liverpool: inizio a mille, Henderson che porta la squadra in vantaggio, poi le classiche disattenzioni e la partita ribaltata.

Si va verso un'altra deludente sconfitta, qualcuno abbandona lo stadio, ma molti seguono l'invito di Klopp e sostengono la squadra.

Il Liverpool lotta, non si arrende, così al 96' minuto un tiraccio di Origi trova una deviazione che porta all'insperato pareggio.

Klopp esulta come se fosse una vittoria e vuole premiare la Kop, coloro che sono rimasti all'interno dallo stadio, firmando così un patto di sangue.

L'allenatore tedesco porta la squadra sotto la curva a raccogliere l'applauso dei tifosi, ma anche a ringraziarli per il supporto. Nel resto d'Inghilterra lo deridono, lo

leggono come un atteggiamento da provinciale, invece è l'inizio di un legame vincente.

### **LIVERPOOL - MAN. UNITED 2-0 (10-03-2016)**

Proseguono gli alti e bassi, ma con il passare delle settimane cresce il numero dei segnali positivi. Klopp dà alla squadra la sua mentalità, i Reds lottano, fanno vedere anche un gioco piacevole ma non sempre raccolgono quanto meritano.



**Il dominio Reds negli ottavi di Europa League 2016**

A volte la difesa fa acqua (Liverpool-Arsenal 3-3), in altre occasioni sbagliano gli attaccanti (Liverpool-Man Utd 0-1), ma la squadra regala sempre emozioni forti, come nel rocambolesco successo 4-5 sul campo del Norwich. Arriva anche Wembley e la prima finale di Klopp, in Coppa di Lega, persa ai rigori contro il Manchester City. In Europa intanto si avanza e per gli ottavi di finale l'urna regala un match da batticuore: Liverpool-Manchester United.

È la partita più sentita, contro l'avversario di sempre, questa volta in Europa. I Red Devils sono favoriti, ma il Liverpool ha una fama europea da far valere. Klopp coglie l'umore della piazza, ha capito subito la gente di Liverpool ed è consapevole di quanto un passaggio del turno rappresenterebbe un passo importante nel passaggio da "doubters" a "believers".

I Reds scendono in campo motivatissimi, dominano la gara in largo e in lungo (9 tiri nello specchio a 1), la sbloccano con un rigore di Sturridge e trovano il 2-0 con Firmino. C'è ancora un ritorno all'Old Trafford, ma il Liverpool chiude il discorso qualificazione al 44' del primo tempo grazie ad un sontuoso Coutinho.

### **LIVERPOOL - BOR. DORTMUND 4-3 (14-04-2016)**

Anfield è luogo di imprese memorabili, uno stadio magico, in grado di trasmettere alla squadra di rosso vestita sempre qualcosa in più, anche quando tutto sembra perduto. Da Liverpool-St. Etienne del 1977 in poi, soprattutto in Europa, sono tante le occasioni in cui qui accade qualcosa di speciale.

Succede, ancora una volta, nei quarti di Europa League. Di fronte, strana ironia del destino, Klopp trova la squadra che ha portato ai vertici in Germania ed in Europa, quei giocatori e quei tifosi che pochi mesi prima l'avevano salutato in lacrime.

Proprio contro i gialloneri, però, l'allenatore tedesco supera l'ultimo esame ed entra definitivamente nei nostri cuori. Com'è andata lo ricordiamo tutti.

I gialloneri volano sull'1-3 (per i Reds gol di Origi, che finisce così anche in questo storico tabellino) e complice l'1-1 dell'andata, l'avventura europea sembra conclusa.

Servono tre gol in poco più di mezz'ora. Impossibile? No, è Anfield. Coutinho regala il 2-3 e al 78' Sakho realizza il 3-3. Ne serve ancora un altro, che arriva al 91', quando Lovren vola più alto di tutti e con un fantastico colpo di testa segna il 4-3.

Anfield esplode, la squadra corre ad abbracciarsi con entusiasmo nell'angolo tra la Kop e il Main Stand, una scena che vedremo tre anni dopo in un'altra memorabile impresa.

Purtroppo, dopo un'altra rimonta casalinga in semifinale, questa volta contro il Villarreal, il Liverpool cederà in finale contro il Siviglia, dopo

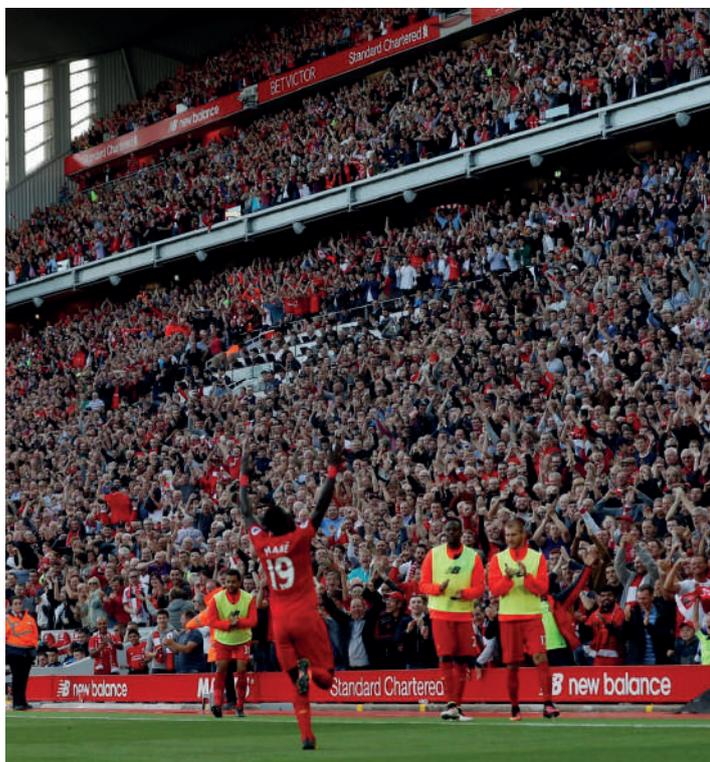


**Uno dei momenti più belli della gestione Klopp... battuto il Dortmund in rimonta!**

aver dominato il primo tempo. C'è ancora da costruire, Klopp lo sa, ma la strada è tracciata.

### **LIVERPOOL - LEICESTER 4-1 (10-09-2016)**

Inizia la prima vera stagione di Klopp e il 10 settem-



Mane, dopo un gol, festeggia verso la nuova Main Stand

bre ad Anfield l'entusiasmo è alle stelle, perché si inaugura il nuovo Main Stand proprio contro i campioni d'Inghilterra del Leicester.

La capienza passa da 45.362 posti a 54.074. Inoltre la società decide di mettere in vendita biglietti a 9 sterline per gli scouser. L'ambiente all'interno dello stadio è caldissimo, Klopp sa che non si può sbagliare e rende la squadra consapevole dell'importanza di questo giorno storico. Il Liverpool gioca un calcio stellare, Firmino regala giocate di classe e sblocca la partita al 14'. Al 33' segna anche Manè, alla sua prima ad Anfield. Poi, dopo il momentaneo 2-1 del Leicester, la contesa viene chiusa nella ripresa con altri due bellissimi gol di Lallana e Firmino. È l'inizio di un girone d'andata da sogno.

#### **LIVERPOOL – MANCHESTER CITY 1-0 (31-12-2016)**



L'imperioso stacco di Wijnaldum per l'1-0 al City, capodanno 2016

Per mesi il Liverpool gioca un calcio spettacolare, sembra il primo Dortmund di Klopp, assapora anche il primato in classifica, vincendo pure sul campo del Chelsea di Conte.

Nei mesi di settembre, ottobre e novembre la squadra di Klopp ottiene otto vittorie e due pareggi. Poi due passi falsi con Bournemouth (sconfitta dopo essere stato avanti 1-3 fino a 15 minuti dalla fine) e West Ham (pari 2-2 ad Anfield), quindi nuovamente altre tre vittorie consecutive, prima della gara interna col Manchester City di Guardiola.

A poche ore da Capodanno, quindi, Anfield è pieno d'entusiasmo per la prima sfida titolo con Klopp in panchina, ad appena un anno dal suo insediamento. Arriva una vittoria 1-0, grazie a un fantastico colpo di testa di Wijnaldum su cross di Lallana dopo 8 minuti. È un capodanno splendido con il Liverpool in lotta per il titolo.

#### **LIVERPOOL – MIDDLESBROUGH 3-0 (21-05-2017)**

I mesi invernali purtroppo allontanano i Reds dalla vetta, la partenza di Manè per la Coppa d'Africa, senza un sostituto all'altezza, e qualche infortunio mandano in difficoltà gli uomini di Klopp.

Da marzo il Liverpool torna quello del girone d'andata,



A fine stagione si ottiene il pass per la Champions League 2017/2018

poi la sconfitta contro il Crystal Palace (23 aprile 2017, è l'ultima battuta d'arresto ad Anfield in Premier League) e a quattro giornate dalla fine il Liverpool è quarto in perfetta parità con l'Arsenal per punti e differenza reti.

I Gunners cadono alla quartultima nel derby con gli Spurs, ma il Liverpool spreca punti in casa contro il Southampton pareggiando 0-0. Alla penultima giornata l'Arsenal vince sul campo dello Stoke City e il Liverpool dilaga in casa del West Ham con uno splendido 0-4.

Così, per la Champions si decide tutto all'ultima giornata, quando ad Anfield arriva il Middlesbrough già retrocesso. Serve una vittoria, che puntualmente arriva: il primo gol si fa attendere fino al recupero del primo tempo con Gini Wijnaldum, poi nella ripresa, in appena dieci minuti, Coutinho e Lallana chiudono i conti.



Emre Can firma una doppietta nel 4-2 all'Hoffenheim ad Anfield

Il Liverpool è al preliminare di Champions League, Klopp ha subito raggiunto l'obiettivo richiesto.

### **LIVERPOOL – HOFFENHEIM 4-2 (23-08-2017)**

In estate viene completato il tridente offensivo con l'acquisto di Salah, ma sono pochi a immaginare il grande impatto che avrà in Premier.

Tra il Liverpool e i gironi di Champions, però, ci sono ancora i tedeschi dell'Hoffenheim. Nella gara d'andata, giocata in trasferta, è vittoria per 2-1, con il primo gol del baby Alexander Arnold e il raddoppio su autorete di Nordtveit. All'87' l'Hoffenheim segna con Uth e riapre la contesa.

A ritorno Anfield è una bolgia, i tifosi restano in piedi

nonostante l'assenza (politica?) di Coutinho. È una squadra spettacolare e lo si vedrà pochi giorni dopo nel 4-0 con l'Arsenal.

### **LIVERPOOL – MANCHESTER CITY 4-3 (14-01-2018)**

Tanti alti e bassi nei primi mesi di campionato, poi a dicembre la squadra trova finalmente continuità. Salah segna a ripetizione, Manè e Firmino sono spettacolari, anche Coutinho si accende, ma il reparto difensivo fa acqua da tutte le parti, complice un portiere non all'altezza come Karius e l'assenza di un difensore in grado di guidare il reparto arretrato.

Nel mercato invernale finalmente la società fa il grande investimento per Virgil Van Dijk. L'olandese è attesissimo. All'esordio contro l'Everton, in FA Cup, mostra subito la sua leadership e, per non farsi mancare nulla, segna anche il gol della vittoria. Big Virgil, però, è assente nella sfida all'invincibile Manchester City di Guardiola (20 vittorie e 2 pareggi in 22 giornate). Non c'è nemmeno Coutinho, appena partito per Barcellona.

Se ne pentirà. I Reds corrono e mordono le caviglie dell'avversario, eppure a fine primo tempo il risultato è solo di 1-1 (gol di Chamberlain e Sanè).

Nella ripresa, in otto minuti di magia, tra il 14' e il 22' i tre fenomeni del tridente segnano altrettanti gol di altissima fattura: prima Firmino con un colpo a sca-



Una delle più belle gare dell'anno ad Anfield. City alla prima sconfitta in campionato.

anche nel Kenny Dalglish Stand, l'entusiasmo è alle stelle. C'è fame di Champions League. Il Liverpool gioca venti minuti iniziali sontuosi, nei quali arrivano due gol di Emre Can, inframmezzati da una rete di Mo Salah, la prima di una lunga serie ad Anfield.

Nella ripresa Firmino segna il gol del 4-1. Ora si, è Champions League!

A colpire è subito la splendida intesa tra i tre davanti,

valcare il portiere, quindi Manè con un potente e preciso sinistro dal limite dell'area, infine Salah con un pallonetto a scavalcare Ederson da quaranta metri. È 4-1, Man City schiantato! Nel finale, però, senza Van Dijk, la difesa si addormenta e arrivano due gol dei

**TO BE CONTINUED...**



**I HEARD A KOPITE CALLING...**







**AND THE REDMEN THEY ARE STILL PLAYING THE SAME WAY**



AND NOW YOU'RE GONNA BELIEVE US



2019  
2020



CHAMPIONS  
2019/20

CHAMPION  
2019/20



**WE HAD DREAMS AND SONGS TO SING**







**NOW IT'S GLORY**



**ROUND THE FIELDS OF ANFIELD ROAD**



“Allez, Allez, Allez”.

Jamie Webster l’ha quindi preso e trasformato praticamente in una hit, regalandoci la sua versione folk. Lo stesso il cantante scouser ha fatto con il coro su Salah e successivamente con quelli su Van Dijk, Firmino e tanti altri.

Grazie all’ottimo utilizzo di Youtube e degli social in genere, i tifosi del Liverpool di tutto il mondo hanno iniziato ad appassionarsi e conoscere meglio i nuovi cori della Kop, non vedendo l’ora di raggiungere Anfield per cantarli insieme agli scouser.

Anche questo, al di là dei risultati e del carisma di Klopp, ha contribuito moltissimo al ritorno di un ambiente caldo ad Anfield.

Ora lo straniero non è più il turista, l’ospite (a volte indesiderato) che va a godersi l’evento per assistervi passivamente, ma vuole essere protagonista, partecipare, sentirsi scouser per una sera.

Adesso anche chi viene da fuori tifa come i locals e contribuisce a rendere Anfield una fortezza. Grazie a quel coro e al lavoro di Jamie Webster e i suoi amici, la passione ha oltrepassato ogni confine.

Il fatto che ciò sia accaduto nel giorno di San Valentino è solo un romantico scherzo del destino.

#### **LIVERPOOL – MANCHESTER CITY 3-0 (04-04-2018)**

Mentre in campionato il Liverpool è abbondantemente quarto a +7 sul Chelsea, in Champions League la



La gioia di Momo Salah dopo un gol, nel rotondo 0-5 al Porto

Citizens per un brivido nel recupero sul 4-3.

Il messaggio è chiaro: in fase offensiva il Liverpool è ormai una delle squadre più forti al mondo, ma manca ancora tanto in difesa. Riuscirà Van Dijk a risolvere ogni problema?

#### **PORTO – LIVERPOOL 0-5 (14-02-2018)**

Non ho inserito questa partita per il risultato roboante con cui il Liverpool ha vinto l’andata di questo ottavo di finale di Champions.

Nemmeno per la prestazione del nostro attacco, con la tripletta di Mané e i gol di Firmino e Salah. Questa gara rappresenta un passaggio chiave nel percorso che ha portato alla vittoria del 19° titolo, perché quel giorno tra i Kopites è nato un nuovo coro, il famoso



Gioia irrefrenabile per aver sconfitto il Manchester City nei quarti di Champions 2017/2018

squadra di Klopp si prepara ad affrontare i quarti di finale, dove trova proprio il Manchester City di Guardiola, che comanda la premier a +17 sul Manchester United a sei giornate dalla fine.

Anfield va oltre ogni immaginazione, è una bolgia senza eguali nella sfida d'andata.

I Citizens soffrono fin dall'inizio, Van Dijk giganteggia in difesa, i cinque britannici in campo corrono a perdifiato non lasciando respiro ai giocatori di Guardiola, che non riescono a fare il loro classico possesso palla.

Poi, una volta recuperata la sfera, i Reds arrivano sotto porta con una facilità imbarazzante. Il risultato? È 3-0 al 31' con gol di Salah, Chamberlain e Mané.

Sette giorni dopo, nel ritorno, il Manchester City tira fuori il meglio di sé nel primo tempo, spende tantissime energie, va subito avanti 1-0, ma nella ripresa Salah e poi Firmino completano l'opera iniziata all'andata: espugnato l'Etihad!

Nel giro di tre mesi i Citizens, capaci di vincere la Premier League con 19 punti sulla seconda e +25 sul Liverpool, hanno subito tre pesanti lezioni dalla squadra di Klopp.

Al di là della classifica, visto che i Reds erano a -20 già il 22 dicembre, il divario con i Citizens sembra quasi annullato: è il Liverpool l'alternativa più credibile al Manchester City. Manca però ancora qualcosa.

### **REAL MADRID - LIVERPOOL 3-1 (26-05-2018)**

Mentre in Premier League il Liverpool, in piena gestione, consolida il quarto posto battendo ad Anfield il Brighton all'ultima giornata, in Champions i Reds eliminano la Roma in una doppia sfida che manda Mo Salah definitivamente nell'élite mondiale del calcio.

A Kiev, nei Reds che affrontano il Real Madrid, gli occhi sono tutti puntati sull'egiziano. A metà del primo tempo, però, Mo si infortuna alla spalla subendo un fallo furbo e scorretto da Sergio Ramos.

L'eroe della stagione lascia il campo in lacrime. Nonostante ciò il Liverpool resta mentalmente in partita, ma va sotto a inizio ripresa per una folia di Karius che serve a Benzema il gol dell'1-0.

Eppure i Reds non si arrendono, così Mané segna

l'1-1. Gara riequilibrata, ma Bale trova la miglior giocata della sua carriera e realizza il 2-1, mentre dall'al-



La più cocente delle sconfitte... la Champions League 2018 va al Real Madrid

tra parte il tentativo di Mané di pareggiare ancora la gara si infrange sul palo.

Il pari è possibile, fino a quando un tiraccio di Bale da fuori area non trova ancora una volta impreparato Karius per il 3-1.

Una notte umiliante per il portiere tedesco, devastante per il cuore e le speranze di tutti noi, che viviamo il dolore della quarta finale consecutiva persa, considerando tutte le competizioni.

È difficile essere fino in fondo "believers", ma Klopp quel giorno sa cosa manca, qual è l'ultimo tassello: un fuoriclasse tra i pali.

### **TOTTENHAM - LIVERPOOL 1-2 (15-09-2018)**



Soddisfazione dopo la vittoria in casa del Tottenham. Si parte col piede giusto

Il mercato regala puntualmente il portiere: Alisson Becker. Ma non solo, Klopp rinforza anche il centro-campo con Keita e Fabinho, ai quali si aggiunge Shaqiri.

Ora sì, il Liverpool è un possibile contendere per il titolo e l'inizio di stagione è folgorante: subito quattro vittorie consecutive e ben tre clean sheet.

Alla quinta giornata arriva il primo test probante, la trasferta a Wembley contro gli Spurs. È un Liverpool spettacolare, che crea numerose occasioni da gol, colpisce legni, si divora opportunità, ma riesce poi a infilare la porta degli Spurs con Wijnaldum e Fimino. Solo nel finale il Tottenham trova l'1-2 con Lamela e spaventa i Reds un minuto dopo. Ma da Londra arriva

perare al Manchester City, e dopo la sconfitta a Parigi che rischia di compromettere la Champions, il Liverpool si prepara ad affrontare un importantissimo derby contro l'Everton. È la solita gara intensa e difficile, tra calciatori, pochi spazi e ripartenze pericolose.

Nel finale la pressione del Liverpool cresce, Mané si divora l'ennesimo gol e al 90' Klopp si affida a Origi, fino a quel momento utilizzato appena 11 minuti in stagione, mai in Premier.

Il belga colpisce una traversa da un metro, poi al 96' accade l'incredibile: angolo di Arnold, respinta della difesa, tiro svirgolato di Van Dijk che prende una traiettoria stranissima, Pickford salta per prendere quel pallone destinato a uscire, lo tocca tenendolo in cam-



Origi, con la complicità di Pickford, decide un derby fondamentale! E' 1-0 al 96' !!

un messaggio forte e chiaro: il Liverpool lotterà seriamente per il titolo.

### **LIVERPOOL - EVERTON 1-0 (02-12-2018)**

Al secondo posto in classifica, con due punti da recu-

po, così rimbalza sulla traversa e Origi, che con mestiere ha seguito tutto l'evolversi dell'azione, anticipa di testa il portiere per l'1-0.

È il delirio, il gol miracoloso e assurdo che fa esplodere Anfield e crea una convinzione particolare nel cuore di tutti: è l'anno! Non a caso da questa partita esce una serie di sei vittorie consecutive con 21 gol fatti e 3 subiti, che porterà il Liverpool a +7 sul Man City allo scontro diretto.

### **MAN. UNITED - LIVERPOOL 0-0 (24-02-2019)**

Potrei scrivere di mille vittorie in Premier League, così come del cammino in Champions di una stagione 2018/19 esaltante.

Ma non metterò i significativi successi contro Arsenal, Palace, Fulham, Tottenham, Southampton, Newcastle o Chelsea, nel trentennale della scomparsa dei nostri 96 angeli, oppure quelli di Champions su PSG, Napoli (San Alisson) e Bayern.

Nemmeno scriverò della sconfitta con il Manchester City, e gli



La fotografia delle gare che costarono il titolo 2019... ad Old Trafford è solo 0-0.



“Se c'è un posto dove l'incredibile può accadere è Anfield”. Barcellona schiantato 4-0, siamo in finale a Madrid!

amari pareggi con Leicester ed Everton. No, mi concentro sul pari dell'Old Trafford, perché da qui il Liverpool è cresciuto e ha capito quale errore non ripetere: accontentarsi di un pari già a febbraio. In questo pomeriggio all'Old Trafford, infatti, ci sono tutte le possibilità di vincere e fare bottino pieno. Non solo la squadra di Klopp è più forte in partenza, ma il Man United perde nei primi 43 minuti tre giocatori per infortunio. I Reds, però, anziché sferrare il colpo, si accontentano del pari, pensando che un punto all'Old Trafford

sia più che positivo sulla strada della Premier, perché “tanto anche il Man City perderà punti per strada”. Sappiamo tutti come sono poi andate le cose. Ricordatevi di questa partita, quando rivedete la serie di vittorie dell'ultimo gennaio, quella rabbia con cui i calciatori hanno esultato ad ogni gol, anche quando il vantaggio in termini di punti sul Man City era già in doppia cifra. Quando sei più forte dell'avversario devi capitalizzare e il Liverpool l'ha capito alla perfezione.



La prima di una serie incredibile di vittorie... il Liverpool di Klopp è realtà.

### **LIVERPOOL - BARCELLONA 4-0 (07-05-2019)**

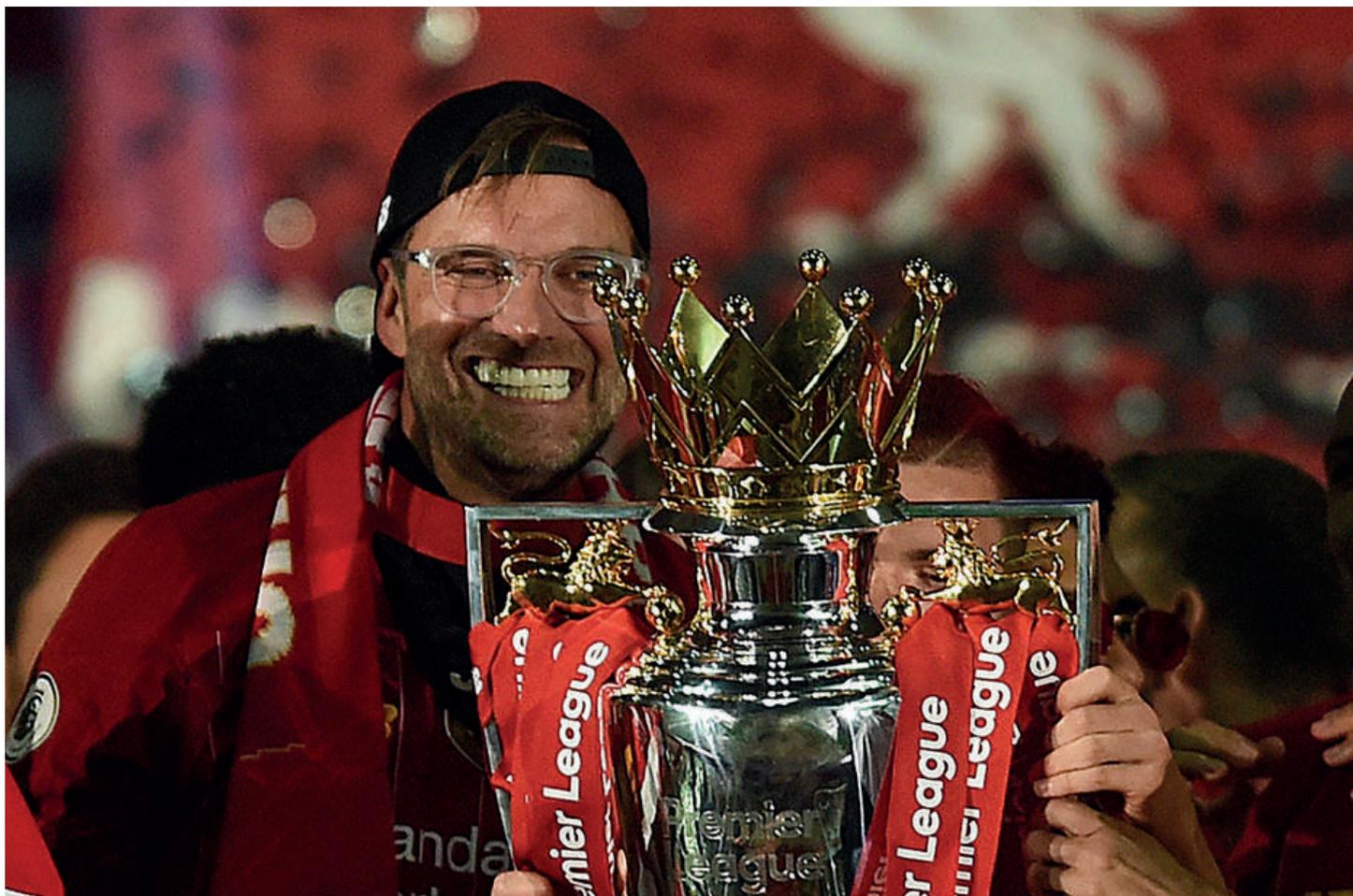
Ormai di questa partita abbiamo scritto di tutto e di più. Impossibile però non inserirla tra le 19 che hanno reso possibile il trionfo di quest'anno.

Mi sono chiesto mille volte cosa sarebbe accaduto se la passata stagione fosse finita ancora una volta con zero titoli, secondi a 97 punti in Premier e senza trofei.

e rende quella attuale una rosa di vincenti.

Una liberazione mentale per tutti, in grado di alleggerire la pressione e far volare gli uomini di Klopp.

E non a caso da questa vittoria parte tutto il resto: Supercoppa Europea, il primo Mondiale per Club e dulcis in fundo la Premier League con una cavalcata trionfale iniziata già alla prima giornata ad agosto.



Jurgen Klopp spezza la “maledizione” che durava dal 1990!! Finalmente è Premier League!!

La corsa per la vittoria del campionato sarebbe stata identica?

Il Liverpool sarebbe stato così sicuro di sé?

Quella notte ha contribuito a far capire ai calciatori di cosa siano capaci ed è stato la celebrazione dell'amore tra Klopp ed Anfield.

A distanza di tre anni e mezzo da quella festa sotto la Kop per un pari contro il West Bromwich, dopo il 4-0 ai blaugrana, tutta la squadra andava sotto la sua curva per cantare insieme alla sua gente “You'll never walk alone” per l'impresa più bella di sempre.

Liverpool-Barcellona ha contornato questa squadra di una polvere magica, che le ha consentito di diventare iconica nella storia del club. Ah e anche qui, ovviamente, gol di Origi.

### **LIVERPOOL - TOTTENHAM 2-0 (01-06-2019)**

Dal Tottenham al Tottenham, dopo tre anni e mezzo, per la precisione a 42 mesi dal suo arrivo, Klopp non solo vince il suo primo trofeo, ma porta il Liverpool in vetta all'Europa.

È il grande successo che libera la mente della squadra

In testa dall'inizio alla fine, un dominio mai visto nella storia della Premier.

Un campionato da 99 punti che fa seguito ad uno da 97, 18 vittorie e un pareggio ad Anfield, la sensazione di avere quasi sempre la situazione sotto controllo.

Dalla festa europea con il Tottenham, la Parade con una città diventata d'improvviso troppo piccola per contenere tutta la passione del popolo Reds, è nato un Liverpool vincente, un club che inizia a raccogliere quanto seminato in questi anni, grazie al super lavoro di Klopp e dei suoi collaboratori, ma anche di una società che è riuscita a trovare l'uomo giusto a cui legarsi ed affidarsi completamente. Quella sera i gol di Salah e Origi, le ripetute parate di Alisson, i recuperi difensivi di Van Dijk, le corse di Hendo, la spinta sugli esterni di Robertson e Arnold, poi Mané, Firmino, Wijnaldum e tutti gli altri, hanno certificato la bontà di un grandissimo progetto, che è destinato ad avere ancora tanto successo.



Giorgio Capodaglio

# Una rinascita targata Fenway

Il Liverpool è finalmente tornato a dominare i palcoscenici inglesi ed internazionali, e la Premier League, conquistata dopo ben 30 anni dall'ultima, ne è un chiaro e meraviglioso segno, senza contare i più prestigiosi trofei internazionali incastonati nella bacheca dei Reds negli ultimi due anni, quali Champions League, Uefa Super Cup e Mondiale per Club.

Il merito di questa roboante rinascita è dovuto non solo all'immenso orgoglio della squadra, da sempre

investendo su calciatori giovani di grandi potenzialità e su un manager in grado di valorizzarli al meglio. La società americana identificò da subito in Jürgen Klopp l'ideale candidato come successore di Brendan Rodgers, analizzandone i risultati ottenuti con Mainz e Borussia Dortmund e puntando fortemente sul suo carisma, in modo da attrarre il maggior numero di calciatori al progetto e, allo stesso tempo, dare un'immagine solida e popolare al club.

La passione dell'allenatore tedesco è stata inoltre valutata come una potente risorsa al fine di riportare un grande senso d'appartenenza alla squadra, una caratteristica reputata fondamentale per intraprendere un percorso vincente e soddisfacente.

La compagnia ha lavorato in maniera straordinaria anche dal punto di vista economico, azzerando in primis i debiti che la società aveva accumulato con la precedente proprietà, poi realizzando un piano di marketing con lo scopo di aumentare esponenzialmente il fatturato della stessa, puntando fortemente sull'espansione dello stadio, sui diritti televisivi e sulla gestione oculata del calciomercato.

Nel dicembre del 2014 sono stati attuati dei lavori al fine di espandere la capienza di Anfield, e nel giro di tre anni sono stati aggiunti 8.500



Fenway Sports Management

marchio di questa gloriosa società, ma anche alla Fenway Sports Group, vale a dire i proprietari del Liverpool dal 2010.

La compagnia americana, proprietaria altresì dei Boston Red Sox, è una società che si occupa di investimenti sportivi, originariamente chiamata "New England Sports Ventures" (NESV) nei primi anni della sua fondazione.

La suddetta cambia definitivamente il nome in "Fenway Sports Group" nel 2011, anno in cui riesce ad acquisire la proprietà della squadra di Baseball sopracitata.

Oltre a divenire i proprietari di Liverpool e Boston Red Sox, John Henry ed i suoi soci acquisiscono le azioni di New England Sports Network (80%) e Roush Fenway Racing (50%) oltre che a creare un franchise di baseball di lega minore chiamato Salem Red Sox, venendo omaggiati dalla celebre rivista Forbes, che definisce la società come "la più sofisticata e sinergica compagnia sportiva al mondo".

## Anfield e Klopp

La Fenway acquista anche Anfield, il celebre stadio dei Reds, e comincia da subito a lavorare sulla società, pianificando una strategia sostenibile atta a portare successi e risultati nel giro di qualche anno,



Con Klopp una società che guarda anche al futuro

posti alla Main Stand, che hanno alzato gli introiti e reso lo stadio dei Reds il terzo d'Inghilterra per guadagni, sopra il Manchester City e il Chelsea. Inoltre il maggior numero di posti ha garantito un'ap-

Alexbank, una delle più grandi banche della nazione attraversata dal Nilo, portando lustro e popolarità alla figura di Salah non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo.

# FENWAY | SPORTS | GROUP



## La Fenway Sports Group con le sue proprietà

petibilità non indifferente per eventi esterni quali concerti e spettacoli artistici, ricavandone introiti aggiuntivi non di poco conto.

Altro fattore di grande importanza è stata la valorizzazione dell'area circostante allo stadio, elemento che ha portato a migliorare in maniera non indifferente l'immagine stessa della struttura.

## Sponsor e Partnerships

La compagnia americana ha anche provveduto splendidamente alla ricerca di nuovi potenti sponsor, giocando magistralmente sul prestigio del club e sull'ambizione del progetto che avevano in mente.

La prima operazione è stata quella di estendere la partnership con la Standard Chartered Bank come sponsor primario, mentre nel 2016 si aggiunge ai partner BetVictor, nota società di scommessa sportiva con sede a Gibilterra.

Nel 2017 è il turno della Western Union, famosa azienda statunitense di servizi finanziari, che diviene "Sleeve Sponsor" dei Reds, vale a dire sponsor di manica delle divise da gioco della squadra; tuttavia ad oggi il contratto con la poc'anzi citata azienda è scaduto, dettaglio che pone fine, di fatto, alla collaborazione.

A distanza di pochi anni si aggiungeranno diversi grossi sponsor come Axa, Nivea ed ed EA Sports, e le collaborazioni si estenderanno fino ad arrivare ad Amazon stessa, nello specifico nei canali di Canada, America e Germania.

La Fenway ha inoltre sviluppato delle partnership anche in Egitto, precisamente con Tatweer Misr, importante società immobiliare, ed

Importante è stato anche il lavoro di marketing intorno alle magliette dei Reds, da sempre iconiche nella cultura calcistica e quindi appetibili per gli appassionati di calcio di tutto il mondo.

Nel 2012 la compagnia americana ha provato a prolungare il contratto con Adidas, tuttavia l'azienda tedesca rifiuta l'offerta in quanto non convinta dalle potenzialità del progetto e soprattutto dai risultati in campo.

Così nel 2020 la Fenway annuncia la collaborazione con Nike, in un contratto che frutterà al Liverpool potenzialmente ben 75/80 milioni l'anno, divenendo il terzo affare sportivo più ricco del mondo dopo Real Madrid e Barcellona, ed il più ricco della storia del calcio inglese.

La collaborazione con Nike ha portato un incremento di vendite incredibile, dato dalla qualità e dal design delle magliette, sempre più moderne e d'impatto.

Va inoltre segnalata l'assunzione di Matt Scammell come Commercial Director, una figura che è stata in grado, nel recente passato, di innalzare il commercial



David Ginsberg, John W. Henry con sua moglie Linda Pizzuti e Tom Werner attuale Presidente del LFC



Il nuovo centro sportivo di Kirkby (9.200 mq \_ 50 milioni di sterline)

revenue del Manchester United da £117.6m (2012) a £275m (2019).

Attraverso tutte queste operazioni la società americana ha riportato il Liverpool ad una condizione economica da vera big mondiale, oltre ad un miglioramento esponenziale dell'immagine del club.

### Da Melwood a Kirkby

Altro epocale cambiamento sarà nella struttura d'allenamento unificata voluta fortemente da Klopp, un edificio da 50 milioni di sterline che avrà luogo a Kirkby, l'attuale centro d'allenamento del settore giovanile.

Lo scopo di questa struttura è quello di imprimere in ogni atleta che veste questa maglia un certo tipo di filosofia calcistica, in modo da farne un marchio riconoscibile per il presente ed il futuro.

Per fare ciò i giovani dell'Academy dovranno vivere il momento tecnico/tattico a contatto con la prima squadra, in modo da abituarsi a praticare questo tipo di football nel migliore dei modi.

### Mercato

Per quanto riguarda la squadra, la costruzione della stessa è stata gestita ovviamente da Jürgen Klopp, che insieme allo scouting dei Reds ha scovato e portato a Melwood diversi talenti di ottima qualità, per poi trasformarli, con il tempo, in grandi campioni. Sostenibilità è stata la parola d'ordine anche nella composizione della rosa, con investimenti bilanciati ed oculati sulla giusta "materia prima".

Salah e Mané sono due esempi importanti di questo

tipo di gestione, in quanto acquistati a cifre basse e divenuti, nel giro di pochi anni, i calciatori più forti dei loro ruoli, con un valore addirittura quadruplicato.

Il lavoro del manager tedesco si è esteso anche su calciatori già presenti nella rosa dei Reds prima del suo arrivo, come nei casi di Firmino e Jordan Henderson, passati da oggetti misteriosi a top players assoluti in breve tempo.

Valorizzazione e sostenibilità hanno creato un mix devastante di talento e solidità, in un ingranaggio ormai perfettamente collaudato dalla visione di calcio moderna e spettacolare di Klopp.

Le uniche grosse cifre spese dalla Fenway sulla squadra sono state quelle versate per gli acquisti di Virgil van Dijk nel 2017, pagato 75 milioni di sterline (84 milioni di euro), ed Alisson Becker, prelevato dalla Roma per 62,5 milioni di sterline l'anno successivo.

Quelle spese ai tempi fecero scalpore, ma furono proprio quelle scelte a rendere questa squadra la più forte al mondo, ed i due calciatori hanno colmato in maniera perfetta le lacune che i Reds avevano mostrato nelle precedenti stagioni.

L'acquisto di Van Dijk, insieme a quello di Alisson, hanno portato il Liverpool sul tetto

d'Inghilterra, d'Europa e del mondo intero, ripagando abbondantemente la cifra spesa per l'acquisto.

A tal proposito è importante dar lustro alla grande capacità del gruppo americano anche nel mercato in uscita; perfetta è stata infatti la gestione dell'audace operazione Coutinho, che ha portato nelle casse societarie 120 milioni di euro, più 40 legati ai bonus, una mossa che ha consentito alla dirigenza di investire sulla squadra in maniera efficace ed impattante. La compagnia americana si è dimostrata anche molto attenta alle esigenze dei tifosi e dei dipendenti societari, tornando sui propri passi in seguito alle decisioni discutibili inerenti al prezzo dei biglietti e alla cassa integrazione, dimostrando attenzione e riguardo verso sostenitori e personale.

Il lavoro della Fenway Sports Group ha letteralmente restaurato il Liverpool, prendendolo dalla decadenza e rispedendolo alla gloria con oculatezza e grande mestiere, riportando non solo successi ed introiti, ma anche, soprattutto, il sorriso alla gente che tifa questi meravigliosi colori.



Aldo Meola



Benedetta Tello



Francesco Lionetti

# Liverpool - Man. City \_ la sfida del nuovo millennio

La storia della rivalità tra le città di Liverpool e Manchester è stata sviscerata in tutti i suoi aspetti in libri, documentari, film e quant'altro. Della parte storica e socioculturale si è praticamente già detto tutto; senza farla lunga, dopo i periodi in cui Manchester era il centro industriale del nord-ovest e Liverpool il porto più importante dell'impero britannico, la costruzione del famoso canale mancuriano ha visto un calo del business della città del Merseyside e, di conseguenza, un primo accenno di rivalità.

Astio accresciuto a dismisura nella seconda parte del '900 quando le due squadre più importanti delle due città, nonché dell'intero Regno Unito, sono state pro-

stente – non ha lasciato segni tangibili nella memoria storica delle tifoserie.

Quella recente, invece, è una vicenda che ci ha dato tantissimo in termini di emozioni, sfide epiche, polemiche e quant'altro. E tutto fa pensare che non si spegnerà presto; nonostante non sia ancora considerabile alla stregua delle altre due maggiori rivalità per la tifoseria, dal punto di vista sportivo è già una delle sfide più importanti al mondo per ciò che le due squadre sanno offrire.

Il primo capitolo importante l'ha scritto il City nel 2014, vincendo il campionato che ha creato più rimorsi ai tifosi del Liverpool. Guidati da Suarez e Ger-



Tensione sempre alta negli scontri diretti

tagoniste – seppur in periodi diversi – degli almanacchi del football.

E la rivalità si può vedere anche in tanti altri ambiti dove entrambe eccellono, come la musica: Beatles contro Oasis, giusto per citare le due band più conosciute.

Tornando all'ambito calcistico, la squadra con cui la rivalità è sempre stata più accesa non può che non essere lo United. Questo prescinde dai periodi di forma, dai titoli e quant'altro: per i tifosi, Liverpool-United è la Sfida con la esse maiuscola. Così come il derby del Merseyside, soprattutto per i tifosi locali, ha una sua gloria a prescindere dalle annate delle due squadre.

L'altra squadra di Manchester, il City, ha visto il suo ingresso in pianta stabile nelle grandi d'Inghilterra solo dal 2009 in poi, con i famosi "petrodollari" che hanno portato quella fama ormai insperata. I Citizens avevano già avuto un loro periodo di gloria negli anni '70, quando il Liverpool era la squadra da battere, ma la rivalità di allora – seppur sicuramente esi-

rard, i Reds avevano più che assaporato quel titolo maledetto (così lo si definiva prima che Henderson finalmente ci mettesse le mani in tempi recenti), ma la squadra di Pellegrini era riuscita a vincere tutte le ultime 5 partite, proprio a seguito di quel famoso incontro ad Anfield finito 3-2 per i padroni di casa.

Facciamo un salto di un anno e mezzo: Klopp si insedia al posto di Rodgers. Una delle prime vittorie roboanti contro una grande squadra la ottiene proprio all'Etihad: 1-4, i tifosi già sognano quei risultati che un giorno avrebbero davvero ottenuto con l'allenatore tedesco.

Ma la strada era ancora lunga, lunghissima anzi. Jurgen ebbe la sua prima grande delusione proprio per mano della sponda blu dell'odiata città: in finale di coppa di lega, a Wembley, i Citizens si aggiudicarono il trofeo ai calci di rigore.

Nel 2016, sulla panchina dell'Etihad prende posto Pep Guardiola, e da lì inizia un nuovo ciclo per loro, il quale si può riassumere in "big money & tiki-taka". Infatti, grazie ai fondi infiniti dello sceicco Mansour,

Guardiola riesce a costruire una squadra dal gioco spumeggiante e vincente, composta sia da alcuni superstiti della precedente gestione – quali Aguero, David Silva, Sterling – sia dai diversi colpi multimilionari – come Bernardo Silva, Walker, Laporte, Ederson. I Reds, invece, hanno perseguito tutta un'altra strada. Innanzitutto, valorizzare chi già era in squadra, e cercare di costruire a piccoli passi una squadra vincente.

Come primo passo, nel 2016 è stata portata a compimento la nuova maestosa Main Stand, fondamentale per l'ammodernamento dello stadio e per aumentare gli introiti.

Dopo di che, si è investito anche nel calciomercato, senza mai arrivare comunque ai livelli delle altre rivali quali, oltre al City, Chelsea, Manchester United e Arsenal.

La rivalità moderna tra due mondi così dissimili nell'organizzazione e così simili, invece, per la mentalità vincente ha avuto grande vigore dai primi mesi del 2018. Infatti, a gennaio ci fu una sfida che valeva molto di più di quello che poteva sembrare.

Il City stava stradominando il campionato inglese, non soltanto nei risultati, ma anche nel gioco: non sbagliavano un passaggio, non facevano respirare l'avversario, e, sino alla visita ad Anfield, non conoscevano sconfitta.

Dall'altra parte un Liverpool di belle speranze era solito far vedere cose straordinarie in avanti, grazie a quel quartetto con l'esule Coutinho oltre al tridente moderno, ma peccava di continuità di risultati e di consistenza difensiva. Per superare a questa mancanza, in quel gennaio 2018 arrivò Van Dijk per una cifra che – allora – sembrava spropositata, e se ne andò il funambolo brasiliano.

Sino a quella partita, il Liverpool era sì una squadra dal grande potenziale, ma soltanto i più ottimisti avrebbero potuto prevedere cosa quei giocatori – quasi gli stessi della squadra di oggi – sarebbero stati in grado di raggiungere in appena un paio di stagioni. Quel Liverpool – City 4 – 3 non fu una casualità. Fu la prima prova di come la squadra di Klopp poteva giocarsela in pianta stabile contro i più forti.

Circa un mese dopo, dall'urna di Nion arriva un altro passaggio decisivo: i quarti di finale di Champions League. Quella competizione per cui, inutile girarci intorno, Mansour ha ingaggiato Pep Guardiola. City favorito secondo tanti addetti ai lavori, come ragion vuole l'abisso in classifica tra le due squadre.

L'andata è ad Anfield. In occasione di quel match, fa l'esordio nel forbito repertorio dei Kopites un coro

che segnerà un'epoca: Allez allez allez. Le note sono quelle della canzone anni '80 dei Righeira, tramutate in coro da stadio dai tifosi de L'Aquila nel 2010 col famoso "un giorno all'improvviso", poi preso in prestito dal resto d'Italia e da tante altre squadre in Europa e America latina.

In terra di Albione, sono stati i tifosi del Liverpool ad importarlo, dopo averlo sentito dai tifosi del Porto negli ottavi di finale precedenti la suddetta sfida. Questo nuovo coro accompagnerà tutta la sfida contro gli odiati rivali, e sarà davvero l'arma in più.

Lo si canta in ogni angolo dello stadio, e trascina letteralmente i giocatori in campo. Grandissima prestazione sotto tutti i punti di vista, e la partita finisce con un perentorio e inaspettato 3-0. La partita di ritorno fu preceduta da tanti proclami di rimonta, prontamente smentiti sul campo.

Nonostante il gol di Sterling al pronti-via e un primo tempo di grande sofferenza, i Reds ribaltano il risultato nel secondo tempo. Quella stagione si concluderà con la sconfitta nella finale di Kiev, ma non sarà stato un percorso vano, anzi: quella stagione incoronò Salah come uno dei calciatori più forti del campionato, e vide la crescita di tutta la squadra. D'altra parte, gli Sky Blues vinsero il campionato in carrozza, raggiungendo il record di cento punti.



L'esultanza all'Etihad dell'Egiziano King

La stagione 18/19 si apre con un grande inizio di entrambe le squadre, e sembra che stavolta la banda di Klopp possa davvero dare del filo da torcere ai rivali. La sfida a distanza sarà il segno distintivo di tutta la stagione, dalla prima all'ultima giornata.

I paragoni si sprecano con le sfide che i due allenatori avevano già avuto in Bundesliga in situazione non troppo distanti per quanto riguarda le mentalità delle

squadre gestite: da una parte il Borussia Dortmund di Klopp, squadra operaia e dal tifo calorosissimo, dall'altra i ricchi bavaresi del Bayern Monaco, da sempre al vertice del calcio tedesco ed imbelliti per

Reds erano lì. Origi segna al 96' nel derby del Merseyside il gol più insperato nella storia del calcio, che permette al Liverpool di stare a contatto con i rivali nel periodo a cavallo di Natale, il più imprevedibile.



Il bellissimo gol di Mo Salah nel 3-1 di Anfield

tre stagioni dal Tiki Taka catalano.

In quella prima stagione dove i 2 tecnici ricoprivano il ruolo di attori protagonisti in Premier League, la prima scena dove recitano entrambi cade all'ottava giornata, 7 Ottobre 2019, ancora una volta ad Anfield.

Entrambe le squadre avevano totalizzato 19 punti sino a quel momento -

sei vittorie, un pareggio ciascuna - ma il Liverpool affrontava il primo periodo della stagione con un leggero calo nelle prestazioni; infatti, il calendario aveva proposto un filotto molto arduo tra campionato e Champions League, con sfide a poca distanza con squadre come Napoli, Chelsea, PSG, Arsenal e lo stesso City.

Stavolta, purtroppo, il Liverpool non riuscì a sfruttare il fattore campo, ma il City non finalizzò la maggiore freschezza dei suoi uomini: 0 - 0, ma con brivido finale dato dal rigore sbagliato di Mahrez.

Ad ogni modo, la sfida non finì con il fischio dell'arbitro: di settimana in settimana, le due compagini si sfidarono a distanza vittoria dopo vittoria.

Sino a dicembre sembrava che il City fosse destinato ad un'altra vittoria simile all'anno precedente, ma i

A dimostrazione di questo, il City iniziò a rallentare, perdendo con Chelsea, Palace e Leicester, mentre la banda di Klopp non perdette un colpo.

Top of the League per un punto dall'8 dicembre, dopo la grande vittoria 4-0 a Bournemouth e contemporanea sconfitta dei rivali a Stamford Bridge, filotto di vittoria, si arrivò a Capodanno con ben 7 punti di vantaggio. Ricordo come fosse ieri il brio di quei giorni, c'era un entusiasmo incredibile.

Si riassaporava una sensazione che non si sentiva da anni. Però, a quel punto, arrivò la sfida che poteva significare una stagione.

La sfida all'Etihad, ovviamente. Il Liverpool sembrava arrivare più in forma, e infatti gioca meglio per larghi tratti della partita.

Nel primo tempo, i Reds fecero la partita, colpirono un palo e, subito dopo, Stones salvò sulla linea una palla a cui bastavano 11 millimetri per entrare



Esultanza di gruppo dopo aver espugnato il fortino dei rivali

completamente. Però, a segnare furono gli uomini di Guardiola, andando all'intervallo sull'1-0.

Il secondo tempo rimane abbastanza equilibrato, arriva un illusorio 1-1, ma Sanè sancisce il definitivo 2-1. Il Liverpool si trovò a 4 punti di vantaggio sul City, e nonostante la sconfitta sembrava poter regge-

re bene il ritorno degli avversari. Inoltre, i citizens parevano essere una squadra più “normale” rispetto alla stagione dei centurion. Da quel momento in poi, invece, gli Sky Blues non vinsero soltanto a Newcastle. Proprio dopo la quarta sconfitta dei rivali, Liverpool-Leicester poteva ridare il margine di +7 alla squadra del Merseyside. Ma la rosa era stanca, e pareggiò sia con il Leicester che con il West Ham, avendo a quel punto solo un +3 in classifica. La Champions richiese un ulteriore sforzo fisico e psicologico; gli uomini di Klopp, però,

volta la bontà della sua ricchissima rosa e del suo allenatore. Infatti, nonostante tutto, finì 98 a 97. Gli uomini di Klopp ebbero la loro consacrazione – per usare un eufemismo – al Wanda Metropolitano con la Coppa dalle grandi orecchie, e la sfida per il titolo nazionale sfumato era già lanciata all’anno dopo. E proprio in questa stagione, il Liverpool dimostrò che quei 97 punti non erano frutto della fortuna. La squadra riuscì a crescere ancora e a maturare, non risparmiandosi mai, contro nessun avversario e su nessun campo.



La guard of honour all'Etihad

stoicamente continuano a lottare su entrambi i fronti, vincendo tantissime partite cruciali. La vetta, però, fu persa a inizio marzo: prima reti bianche ad Old Trafford, poi stesso risultato a Goodison Park. Da lì in poi, per tutta la stagione si suppicò in un passo falso di un City in lotta su tutti i fronti, che sacrificò le competizioni europee (turnover nei quarti col Tottenham decisivo nell’eliminazione) per mantenere quel +1 in classifica. Nonostante la rosa corta, la banda di Klopp buttò il cuore oltre l’ostacolo, riuscendo a vincere tantissime partite insperate; indimenticabili certe emozioni, come nella sfida contro gli Spurs dove si ottenne il punto della vittoria solo su autogol a tempo scaduto, o contro il Southampton, dove fu l’Egyptian King a regalarci il contropiede perfetto a poco dallo scadere, o ancora contro il Newcastle, dove Origi ci regalò il sogno di giocarci la premier all’ultima giornata grazie a quella sua incornata sempre al tramonto della partita. D’altra parte, il City giocava in maniera impeccabile, rasentando la perfezione, ribadendo ancora una

Un ritmo impressionante che lascia il City troppo indietro già da quella sfida il 10 novembre. Il Liverpool arrivava dall’incredibile rimonta contro l’Aston Villa, dove a tempo scaduto ribalta l’iniziale vantaggio dei padroni di casa e conserva il +6 prima dello scontro diretto.

Ad Anfield, una partita senza storia vede i Reds dominare per 75 minuti, portandosi su un perentorio 3-0 prima che Bernardo Silva faccia il gol della bandiera. Da lì in poi, gli uomini di Klopp applicheranno un “distanziamento sociale” ante litteram, arrivando sino a 25 punti di vantaggio.

La guard of honour al ritorno è il giusto tributo alla squadra che ha dominato il campionato. E la sfida è già lanciata per il prossimo anno, ma nel frattempo godiamoci questo meritatissimo traguardo.

***We are Liverpool,  
Champions of England.***



Gioele Putzolu

# We go again

Un huddle negli occhi di tutti. Un uomo al centro di un cerchio rosso, le mani battute una sull'altra, a ritmare il gesto, dargli potenza.

Lo rifaremo. Lo rifaremo. Nessuno potrà mai sapere cosa avrà provato nel suo cuore di capitano. Quando Jordan Henderson, nel silenzio inimmaginabile e sepolcrale di un Anfield inondato soltanto da luci allestite per uno spettacolo preconfezionato, e le stelle a fare da contorno, ha sollevato il trofeo trent'anni dopo.

Di certo lui, Steven Gerrard, avrà ricordato quel pomeriggio. Quello della scivolata. Quello che fece il giro del mondo. E quel cerchio rosso.

Al centro del quale arringava i suoi. Sarà stato felice, certo, Stevie G. Il suo cuore di capitano si sarà allargato nel sospiro di una gioia attesa da un intero popolo, del quale è stato l'anima sul prato verde per quasi un ventennio.

Ma il ricordo sarà stato pesante come un macigno. A volte, nello sport, si entra nella leggenda anche senza il suggello della vittoria. Il mondo del football è pieno di storie affidate alla memoria che hanno nella coda finali malinconici.

La grande Ungheria del 54 di Puskas ed Hidegkuti,

fato dall'Italia nel giorno del Sarrià.

E' in buona compagnia, Steven Gerrard. Che ha inseguito, accarezzato, sfiorato il titolo di campione d'Inghilterra, senza mai riuscire a catturarlo.



Gerrard nel famoso discorso a centrocampo dopo la vittoria vs City

Ci è andato così vicino, per vederselo scappare via dalle dita. Due volte almeno. Certo, resterà' impressa durevole in eterno la notte di Istanbul, con il suo miracolo.

Ma forse l' uomo più rappresentativo nella storia del club più vincente di Inghilterra, avrebbe barattato quella notte con la possibilità di alzare nel cielo di Anfield Road il trofeo più desiderato.

Lui non c' era quella sera. Non c'era il suo numero otto. Lui non è comparso, inquadrato dalle telecamere.

Ed è parso strano non vederlo. Forse, nel suo modo pudico, che lo portava ad essere sempre defilato fuori dal terreno di gioco, quanto immane e continua era la sua presenza in campo, si è fatto da parte.

Nascosto a gioire con quelli che per sempre saranno i suoi compagni. Magari seduto su uno degli scalini di quello che sarà per sempre il suo stadio.

A ricordare. Perché ad un certo punto viene il tempo di ricordare e basta. Per tutti, non per lui, per Steven Gerrard.

Lui resterà, sempre dentro quel cerchio, in quel giorno di Aprile.



Un metaforico passaggio di consegne

che perse a Berna un mondiale che pareva dover vincere a mani basse.

Oppure l' Olanda dell' immenso Johan Crujff, leggendaria eppure mai trionfatrice. Ed il Brasile del mundial di Spagna, inarrivabilmente talentuoso, be-

**We go again, lo rifaremo.  
Lo hanno rifatto, Stevie.  
E tu lo hai rifatto con loro.  
Noi lo sappiamo.**



Stefano Iaconis

# L.F.C.

LIVERPOOL FOOTBALL CLUB  
PREMIER LEAGUE CHAMPIONS  
2019/20

